



LEOPOLDO TRAVERSI

Il giorno 3 gennaio si spegneva in Roma la nobile esistenza del dott. Leopoldo Traversi, il cui nome occupa un posto d'onore nella storia della nostra prima penetrazione africana, sia nei riguardi esplorativi che in quelli politici. Egli era, ultra novantenne, uno degli ultimi superstiti di quella esplorazione africana dello scorso secolo, che meritamente fu denominata eroica, dal fervido slancio di quei pionieri, moventi spesso con poveri mezzi, armati più di poesia e devozione alla Patria che di quell'attrezzamento scientifico e logistico da cui sogliono essere accompagnate le spedizioni esplorative dei nostri giorni.

La figura di Leopoldo Traversi va ricordata sotto il duplice aspetto sopra accennato, pur nei limiti qui consentiti; ai suoi numerosi scritti rimandiamo per una illustrazione documentata e completa.

Nato a Piancastagnaio, in provincia di Siena, il 30 ottobre 1856, studiò medicina in Firenze, abbracciando dopo la laurea la carriera militare. Nel 1882 egli era sottotenente medico, e nella buona società fiorentina che frequentava strinse cordiale amicizia col giovane conte Augusto Bouturlin della ricca famiglia russa trapiantata in quella città. Entrambi di indole avventurosa, concretarono insieme un programma esplorativo in quella Etiopia verso cui già da alcuni anni si orientavano le aspirazioni italiane, dietro il primo vigoroso impulso della giovane Società Geografica. Come è noto, fin dal 1870 la bandiera italiana sventolava su Assab; sette anni dopo, ad opera della memorabile spedizione che la stessa Società inviava nel cuore dell'Etiopia, veniva fondata quella stazione agricola di Let Marefà, che divenne poi centro ospitaliero dei nostri esploratori ed osservatorio politico nelle vicende della nostra penetrazione per il successivo ventennio.

I preparativi di questo nuovo viaggio africano erano stati con larghezza allestiti a spese del Bouturlin; la Società Geografica lo sostenne col suo appoggio sia presso la stazione di Let-Marefà che presso il Re dello Scioa, e nel novembre 1884 i due viaggiatori sbarcavano ad Assab, col programma di penetrare nell'interno per la via dell'Aussa e dirigersi successivamente verso il Gaffa.

Ostacoli vari incontrati in quella primitiva direzione indussero i due amici a mutar rotta, dirigendosi a Massaua, nell'intento di una penetrazione per la via del Tigrà coll'appoggio del Negus Giovanni. Senonché a Massaua il conte Bouturlin, ammalatosi gravemente, fu costretto a ripatriare, lasciando il Traversi arbitro della spedizione e del copioso materiale; egli doveva spegnersi del suo male pochi anni dopo.

Il Traversi, partito il 2 febbraio 1885 da Massaua, raggiunse ad Abbi Addi la sede del Negus Giovanni, che lo accolse benevolmente, dandogli la via libera verso il sud. Ma, avvenuto proprio in quei giorni (5 febbraio) lo sbarco delle nostre truppe comandate dal Col. Saletta a Massaua, il Traversi, che era giunto a Macallè, sospettato di essere un emissario del nostro Governo, ebbe ordine dal Negus di rientrare immediatamente alla costa. Non restava che obbedire e ritentare nuovamente da Assab la via dell'Aussa. Riuscitovi felicemente, egli poté raggiungere lo Scioa e recarsi alla corte di Re Menelich, del quale seppe ben presto guadagnare, anche per la sua qualità di medico, fiducia e simpatia.

L'inizio vero e proprio della sua attività esplorativa ebbe luogo col viaggio effettuato nei mesi di maggio e giugno 1886, accompagnando il Re dello Scioa e per invito di questi, in una spedizione nella zona a sud del capoluogo (Entoto), zona in parte montuosa e in parte lacustre, abitata dalle popolazioni Guraghé, Arussi, Maraquò, ecc. Frutto di questo viaggio furono le copiose notizie su quelle genti e sulle loro usanze, e i rilievi non meno preziosi, che egli fece della orografia e idrografia della vasta zona, identificando e descrivendo, fra l'altro, l'importante lago Zuai e laghi minori diversi, i corsi fluviali che vi immettono o che li collegano; scoprendo poi le sorgenti di quel Uebi Scebeli, che più tardi (1928) Luigi di Savoia doveva ritrovare, sotto la guida appunto delle prime esatte informazioni del Traversi. Di ciò il Principe rese esplicita testimonianza.

Un secondo viaggio tra i Guraghé il Traversi compieva nell'ottobre 1886, spingendosi ancora fino al lago Zuai, quindi nella zona montuosa del Gomorro, nella quale ritrovava quel fiume Uaira o Uera, già toccato dal Chiarini e da questi erroneamente creduto tutt'uno coll'Uebi Scebeli.

Una terza escursione viene da lui effettuata nel dicembre successivo nella zona immediatamente a sud di Entoto, visitando il sistema lacustre del Kilolè ed affrontando il 19 di quel mese l'aspra ascensione del monte Zuqualà, la cui bellezza egli descrive, insieme all'ampio orizzonte che si domina da quell'acrocoro, luogo sacro, abitato da religiosi e circondato da fantastiche leggende.

Ancora un quarto viaggio il Traversi compie nel luglio del successivo anno 1887, spingendosi nel territorio Ubarga, estremo sud-ovest di quella plaga montuosa dei Guraghé, già precedentemente visitata e descritta. Vincendo le ostilità di quelle selvagge popolazioni, egli si spinge fino al terzo e più meridionale dei maggiori laghi in territorio degli Arussi: lago al quale dà il nome di Bouturlin, in memoria dell'amico animatore e mecenate della sua spedizione, che egli non dovrà mai più rivedere. Di qui egli determina la posizione dell'importante rilievo del Campata situato ad ovest, identifica molti particolari dati dal Cecchi e dal Chiarini, definendo, fra l'altro, il corso del fiume Uaira, che col nome di Bilat si gitta in quel lago a cui il Böttogo darà poi il nome di Margherita. Raccoglie infine notizie su gruppi di popolazioni locali e sui loro idiomi e costumi.

Dopo questa serie di escursioni, con le quali veniva geograficamente riconosciuta ed inquadrata la vasta zona degli Arussi, il Traversi allargava ancora il campo della sua esplorazione, spingendosi su un itinerario più

occidentale verso il Gimma, accompagnato dallo stesso, cosiddetto re, Abbagifar, che ritornava allora al suo capoluogo Giren. Il viaggio si svolse dalla metà di novembre 1887 ai primi del 1888 e fu ricco di risultati, dei quali l'esploratore dava conto in una minuta relazione alla Società Geografica. In essa egli riferiva diligentemente sul terreno e sulle strade che lo percorrono, col diario di ognuna delle undici giornate di marcia per raggiungere Giren. Interessantissima è la descrizione sia del territorio che dei vari gruppi di popolazione e dei loro usi, dei loro commerci, delle risorse locali e della situazione politica. Ricchi materiali di ogni genere, fotografie di tipi indigeni illustrarono i risultati dell'importante viaggio, col quale si chiudeva la prima parte, e più feconda nei riguardi scientifici, dell'opera del Traversi.

Egli meditava di proseguire la marcia verso altre più lontane mete, ma dovè cedere alla volontà del re dello Scioa, che lo richiamava alla sede. Ivi giunto, mentre si disponeva a rientrare in Italia per un necessario riposo, dovè nei primi di luglio 1888 assumere temporaneamente la reggenza della stazione di Let Marefià, il cui direttore dott. Ragazzi recavasi a Roma per ragioni politiche, insieme col conte Antonelli, che da più anni manteneva i rapporti del nostro Governo sia col re dello Scioa che colle nostre autorità di occupazione dell'Eritrea.

Al loro ritorno, il Traversi poteva finalmente partire alla volta dell'Italia (marzo 1889), percorrendo, primo viaggiatore bianco dopo l'eccidio della spedizione Giulietti, quella via di Beilul « che era stata fatale a quanti bianchi l'avevano percorsa ».

I rapporti su ciascuno dei viaggi sopra accennati sono menzionati nella nota bibliografica che segue; un'efficace ed interessante illustrazione di essi il Traversi faceva poi in un'apposita conferenza tenuta presso la Società Geografica in Roma il 30 maggio di quello stesso anno 1889, e che ebbe vasta risonanza, assicurando alla generale estimazione ed ammirazione, in Italia e fuori, il nome dell'appassionato e geniale esploratore.

Frattanto, una missione scioana capeggiata da Ras Maconnen giungeva in Italia per nuovi accordi politici; al suo sbarco a Napoli il 21 agosto 1889 il Traversi fu inviato dalla Società Geografica per darle il benvenuto; cortesia ricambiata nel successivo ottobre con una visita della missione stessa alla sede della Società in Roma, signorilmente accolta dal Presidente dell'epoca marchese Nobili Vitelleschi.

Ma un secondo periodo di attività africana era riservato al nostro esploratore nel quadriennio fra il 1890 e il 1894, nel campo essenzialmente politico, che egli assolse senza mai dimenticare di assicurare alla conoscenza geografica le osservazioni fatte nei viaggi, che, pur con animo meno sereno, egli doveva compiere per le nuove funzioni affidategli dal Governo.

Coll'imminente rimpatrio del dott. Ragazzi si rendeva vacante la direzione della stazione di Let Marefià, e la scelta di un sostituto, sia da parte della Società Geografica che da parte del Governo (per la funzione politica che quella stazione aveva assunto), non poteva cadere che sul Traversi.

Ai primi del 1890 egli è di nuovo in viaggio alla volta dell'Abissinia, col duplice incarico e con la nomina governativa di « Assistente politico » in Let Marefà, alla dipendenza del Residente Generale dello Scioa, designato nella persona del conte Augusto Salimbeni.

Un secondo Assistente politico (Nerazzini) risiedeva in Harar.

L'8 febbraio 1890 il Traversi raggiungeva ancora una volta l'Aussa, e il 28 marzo la stazione di Let Marefà, della quale prendeva regolare consegna e che trovava in prospero stato pur nella grave carestia che allora inferiva su tutto il territorio.

Frattanto, fosche nubi si levavano sull'orizzonte politico ai nostri riguardi. Com'è noto, il 3 novembre del precedente anno 1889 Menelich aveva cinto la corona imperiale, dopo la morte del Negus Giovanni avvenuta a Metemma il 10 marzo. Giunto a quel fastigio di potenza, in grazia essenzialmente degli aiuti materiali e morali dell'Italia, era ovvio che egli cercasse di sbarazzarsi di una incomoda protezione, quale quella sancita nell'articolo 17 del trattato di Ucciali (concluso il 2 maggio dello stesso anno) il cui testo conteneva una sostanziale differenza nelle due lingue. Intrighi stranieri circuirebbero ai nostri danni il Negus, che ad essi prestava facile orecchio.

La torbida situazione apparve chiara al nuovo Residente Generale, non appena egli giunse ad Addis Abeba (9 luglio 1890); le difficoltà di giorno in giorno crescenti decidevano questi ad inviare il Traversi a Roma con un suo rapporto per il Governo.

Il Traversi partì il 30 novembre per la costa; senonchè, giunto ad Assab, fu richiamato allo Scioa per un tentativo di risolvere insieme all'Antonelli la grave divergenza sull'art. 17, causa o pretesto dell'animosità del Negus contro di noi. Alla fine di gennaio 1891 egli rientrò in sede; ma le nuove discussioni iniziate col Negus, che dette prova di patente malafede col sottoporre alla firma dell'Antonelli un documento falsificato, menarono ad una decisa rottura, in seguito alla quale il Salimbeni, l'Antonelli e il Traversi abbandonarono la corte del Negus, partendo per la costa e quindi per l'Italia, insieme anche ai funzionari politici residenti in Harar, Nerazzini e Di Rudinì.

Tuttavia, a render meno gravi i danni di questa rottura, il Governo fece ancora una volta appello all'opera del Traversi, che per puro patriottismo accettava di far ritorno allo Scioa e ripartiva da Napoli il 24 agosto 1891, raggiungendo Let Marefà per la via di Assab, Gildessa, Harar, l'8 ottobre.

Nei nuovi incontri col Negus, tutti gli argomenti per vincere la diffidenza e l'ostilità di lui a nulla approdano. A peggiorare intanto la situazione interviene l'improvviso *Convegno del Mareb* fra il Governatore Generale Gandolfi e Ras Mangascià, invisato e sospetto al Negus: convegno che serve di pretesto a indigeni e stranieri a noi ostili per rinfocolare l'animosità negusita contro di noi: opera nefaria, che gli sforzi e la sagacia del Traversi non riescono a neutralizzare.

Sì giunge così all'aprile 1892, quando il Traversi si sottopone, per suggerimento dell'Imperatore e di Maconnen, ad un nuovo viaggio in Ita-

lia, nella speranza di raddrizzare la situazione. Compiuta ancora questa altra *via crucis*, egli rientrava nel febbraio 1883 allo Scioa, con proposte concilianti da parte del Governo, ma che restavano ormai vane, per il deciso malvolere del Negus, in un ambiente dove il lavoro a noi ostile aveva con continuo crescendo lavorato ai nostri danni.

Per colmo di iattura, il Governo di Roma finiva per addossare allo stesso Traversi le difficoltà della situazione e le avversità della corte negusita: incomprensione che costituì nuovo e maggior motivo di amarezza per il nostro esploratore, decidendolo a chiedere, anche per motivi di salute, il rimpatrio.

In sua sostituzione fu inviato nello Scioa il colonnello Federico Piano, già vecchio dell'ambiente abissino; ma, il giorno stesso della sua presentazione al Negus (metà di giugno) egli fu da questi invitato senza altro a tornarsene in Italia. Con la immediata partenza di lui e del dottor Traversi, l'opera faticosa di penetrazione italiana durata circa un ventennio si chiudeva in pura perdita (1).

Il Negus, libero ormai dalla tutela italiana, aizzato e aiutato da sobillazioni e da armi straniere, tirava diritto nel programma di raccogliere e preparare le sue forze per muovere all'attacco contro di noi. L'infausta giornata del primo marzo 1896 ne fu la conclusione.

Aspre polemiche, prima e dopo Adua, agitarono il Paese sulle responsabilità di quella politica che ci condusse ad un epilogo così doloroso. Inutile rievocarle oggi; ma da esse uscì limpida e pura la figura del Traversi, che in tutta la sua condotta nelle complicate vicende rivelò, accanto al più devoto patriottismo, qualità di prudente, perspicace ed abile negoziatore, onestà e dirittura indiscusse: qualità riconosciutegli dagli stessi avversari.

Egli dunque fu un fedele servitore della Patria nel duplice aspetto di uomo politico e di esploratore. Sotto questo secondo, che più da vicino interessa la Società Geografica, egli è specialmente qui ricordato. Chi si appresti oggi alla lettura dei numerosi suoi scritti, rileva subito le sue rare qualità di osservatore, di raccoglitore e insieme di narratore delle cose viste: narrazione sempre condita di quel *humour* che non lo abbandonava neppure fra i travagli e i pericoli o di fronte agli spettacoli della miseria e della barbarie, e che egli conservò anche negli anni tardi della sua serena e veneranda vecchiezza.

Dopo il suo definitivo ritorno in Patria, pur dedicato ad altre attività, egli non cessò di rievocare ed illustrare i frutti della sua esperienza africana, come appare anche dalla bibliografia che riportiamo qui di seguito. E rimase, finchè visse, attaccatissimo alla Società Geografica

(1) La stazione di Let Marefià rimase affidata all'Ing. Luigi Capucci, amico devoto del Traversi, che la tenne con abnegazione e patriottismo, finchè, fatto segno ad accusa di tradimento, fu dal Negus prima condannato a morte, poi relegato su un'amba, più tardi liberato. Dopo Adua, la stazione fu data in godimento a Ras Maconnen e tutto il suo materiale fu presto depredato e disperso.

Italiana, che ne sostenne e valorizzò l'opera ed alla quale quest'opera conferì lustro e decoro.

La Società stessa lo aveva decorato della medaglia d'argento e lo aveva fin dal 1889 iscritto nel ruolo dei suoi Soci corrispondenti. L'Istituto Coloniale Italiano gli aveva assegnato la medaglia d'oro.

ELENCO DEGLI SCRITTI DI LEOPOLDO TRAVERSI

- Osservazioni meteorologiche fatte ad Entotto nello Scioa durante il krempt.* Firenze, Tipografia Cooperativa, 1887, pagg. 6 e un diagramma.
- Escursione nel Gimma.* Relazione alla Società Geografica Italiana da Let Marefà, 10 aprile 1888, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », 1888, p. 901 e segg.
- Lo Scioa e i paesi limitrofi.* Conferenza tenuta alla Società Geografica Ital. il 30 maggio 1889. Ibid., 1889, p. 703 e segg.
- L'Etiopia d'oggi e l'Eritrea*, in « Nuova Antologia », Roma, 1897, pp. 231-248.
- La proprietà delle terre in Etiopia*, in « Rivista politica e letteraria », Roma, 1900, pp. 36.
- Il Conte Pietro Antonelli e la politica scioana.* Ibid., 1901, pp. 82-97.
- Gli eredi di Menelich*, in « Rivista moderna politica e letteraria », Roma, 1902, pp. 51-60.
- Vincenzo Ragazzi. Cenno necrologico*, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. », 1929, p. 414.
- Let Marefà prima stazione geografica italiana nello Scioa e nostre relazioni coll'Etiopia (1876-1896).* Milano, Alpes, 1931, in 8°, pp. XV-443, con numerose illustrazioni.
- Il Generale medico Carlo Annaratone*, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. », 1932, p. 70.
- Luigi Amedeo di Savoia. Alle sorgenti dell'Uabi-Scebeli* (recensione). Ibid., 1932, p. 702.
- Italia ed Etiopia - Da Assab a Ualual.* Bologna, L. Cappelli, 1935, in 16°, pp. VII-246.
- Il Conte Pietro Antonelli.* « Riv. delle Colonie Italiane », 1935, p. 3.
- Antonio Cecchi.* Ibid., 1935, p. 111.
- Orazio Antinori.* Ibid., 1935, p. 223.
- Guglielmo Massaia.* Ibid., 1935, p. 453.
- Il Dott. Raffaele Alferi.* Ibid., 1935, p. 659.
- Un pioniere: Pietro Felter.* Ibid., 1936, p. 1281.
- Raimondo Franchetti*, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. », 1935, p. 646.
- Le piogge in A.O. Milano*, « Sapere », 1936, p. 207.
- Il salasso e l'applicazione delle coppette in Etiopia.* Milano, « Sapere », 1937, p. 218.
- Let Marefà.* Colla collaborazione e sotto gli auspici dell'Ufficio Studi del Ministero dell'Africa Italiana. Roma, Unione Editrice Italiana, 1941, in 16°, pp. 478, con 17 tavole. (E' una seconda edizione dell'opera dal medesimo titolo citata più innanzi).

Lettere del Dott. LEOPOLDO TRAVERSI

pubblicate nel « Bollettino della Società Geografica Italiana ».

Al Conte A. Bouturlin, dall'Aussa, 26 maggio 1885; sul suo viaggio e sugli usi locali 1885. p. 629.

- Alla Società Geografica*, da Entoto, 20 gennaio 1886; appunti sui Danachili. Bollett. 1886, p. 516.
- Al Conte A. Bouturlin*, da Entoto, 2 aprile 1886; sulla regione di sorgente del fiume Hauasc. 1886, p. 800.
- Al socio Dott. V. Barbini*, da Entoto, 5 settembre 1886; viaggi negli Arussi, Guraghé ecc. 1887, p. 267.
- Al Conte Bouturlin* (senza data nè provenienza); sul viaggio al lago Zuai e nei Guraghé. 1886, p. 806.
- Alla Società Geografica*, da Entoto, 29 novembre 1886; sul secondo viaggio nei Guraghé Aimelè e nella zona del lago Zuai. 1887, p. 193.
- Al Dott. Barbini*, s. d. nè provenienza; profilo da Ancober a Let Marefià. 1887, p. 197.
- Al Conte Bouturlin*, da Entoto, 4 gennaio 1887; sul viaggio da Entoto a Zuqualà. 1887, p. 581.
- Alla Società Geografica*, da Entoto, 13 luglio 1887; sull'escursione in territorio Ubarga. 1887, p. 917.
- Al Conte Bouturlin*, da Entoto, 19 agosto 1887; sul viaggio nell'Ubarga. 1888, p. 122.
- Alla Società Geografica*, da Finfinni (Addis Abeba), 15 novembre 1887; sul prossimo viaggio nel Gimma Abbagifar. 1888, p. 126.
- Alla Società Geografica*, da Let Marefià, 10 giugno 1890; sul ritorno in Africa e sulla consegna presa della stazione di Let Marefià. 1890, p. 770.
- Alla Società Geografica*, da Harar, 29 agosto 1891; sul tragitto da Gildessa a Harar. 1891, p. 828.
- Alla Società Geografica*, da Let Marefià, 20 ottobre 1891; sul suo rientro a quella stazione. 1891, p. 1009.
- Alla Società Geografica*, 3 lettere da Let Marefià, 23 dicembre 1891, 12 e 14 gennaio 1892; sull'andamento della stazione e sulla carestia generale e situazione politica del paese. 1892, p. 225.
- Alla Società Geografica*, da Let Marefià; 12 febbraio 1892; sull'andamento della stazione. 1892, p. 401.
- Alla Società Geografica*, dal Lago Gargori (Dancalia), 16 dicembre 1892; sul paese tra Assab e l'Aussa. 1893, p. 105.
- Alla Società Geografica*, da Addis Abeba, 25 aprile 1893; sull'itinerario Aussa-Dué per la valle del Hauasc fino al paese di Caribdu. 1893, p. 461.
- Alla Società Geografica*, 4 lettere da Let Marefià ed Addis Abeba; 24 aprile 1893, sul fiume Giuba; 5 giugno, sulle antichità di Uorcamba; 19 giugno, su avanzi musulmani di Rasa; 8 luglio, sul corso del fiume Golima. 1893, p. 681.
- Alla Società Geografica*, 2 lettere da Addis Abeba: 1° novembre 1893, sul paese dei Sidama e sul fiume Uera; 24 gennaio 1894, sul bacino del Dembel e su popolazioni varie della zona. 1894, p. 390.
- Alla Società Geografica*, da Addis Abeba, 29 aprile 1894; sul corso dell'Omo. 1894, p. 465.
- Lettere diverse* di carattere politico sono riportate nel volume su Let Marefià (1ª edizione) a pp. 331, 345, 369, 377 e 383.

Aggiungansi infine:

GIGLIOLI E. H., *Note intorno agli animali vertebrati raccolti dal Conte A. Bouturlin e dal Dott. L. Traversi nello Scioa, negli anni 1884-1887*, in « Annali del Museo Civico di storia naturale di Genova », 1888, p. 5 e segg.

DALLA VEDOVA G., *Nota informativa sull'escursione del Dott. L. Traversi nell'Ubagh*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », 1888, p. 57.

DALLA VEDOVA G., *Carta originale provvisoria dell'Ubagh disegnata sugli schizzi ed appunti del Dott. L. Traversi*. Scala 1:1.000.000. Ibid., 1888, p. 208.

DALLA VEDOVA G., *Escursioni del Dott. L. Traversi nei paesi a sud dello Scioa*. Carta dimostrativa alla scala di 1:1.333.000 preparata sugli schizzi e rilievi del viaggiatore. Ibid., 1889, p. 796.

SUMMARY. — Dr. Leopoldo Traversi, who died in Rome on January 3rd, was one of the last survivors of the group of African explorers of the nineteenth century. After reaching in 1885 the seat of the king of Shoa, Menelick, at Entoto, Traversi dedicated the succeeding four years to the exploration of the vast region lying to the south west of that town, and especially the lake district of the Zuai, the sources of the Uebi Shebelli, the massif of the Zuqualah, the mountain districts of Ubagh and Gomorro, the river Uaira, and the district of Jimma Abbagifar, which he described in a series of papers and letters published on the *Bollettino della Società Geografica Italiana*. From 1889 to 1894 he was director of the station of Let Marafia (founded by O. Antinori) and political resident attached to the court of the Negus Menelick, who had succeeded Negus John. After 1894 Traversi lived in Italy having no share in Abyssinian policy. He devoted himself to other activities, illustrating the results of his travels and of his African experience.